

Ecco come ha fatto Trump a diventare Trump

Manuali: il nuovo presidente è anche un prolifico scrittore

/ 14.11.2016

di Paolo A. Dossena

«Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Nel caso di Donald J. Trump il vecchio adagio può essere adattato in: «Dimmi cosa scrivi e ti dirò chi sei». Non tutti lo sanno, ma quest'uomo d'affari, che dal 20 gennaio 2017 sarà il quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti, è uno scrittore prolifico, e i suoi saggi sembrano veramente riflettere la sua personalità di *businessman* di grande successo.

Anche Hillary Rodham Clinton ha scritto diversi libri, ma di genere completamente diverso. L'ex *first lady* e ex segretario di Stato ha pubblicato, fra gli altri, un paio di autobiografie (che erano nei fatti un'esposizione programmatica delle sue idee): *Scelte difficili* (2014) e *La mia vita, la mia storia* (2004); e un paio di libri dalle molte riedizioni e mai tradotti, *It Takes a Village* e *Dear Socks, Dear Buddy*.

I libri di Donald Trump sono principalmente saggi a metà strada tra quello che gli americani chiamano «Business&Economics», ovvero studi sugli affari, il lavoro, il commercio, l'economia, le scienze economiche, e la fortunata categoria dei «self-help» (manuali di auto-aiuto). Da vari decenni, questo genere editoriale ha molta fortuna, sia negli Stati Uniti, sia in Europa e include manuali di ogni genere, dall'arte della meditazione alla spiegazione su come riconoscere ed evitare i narcisisti.

I libri di Donald Trump, dalla prima autobiografia del 1987 (*L'arte di fare affari*, Sperling&Kupfer, 1989), spiegano come fare i soldi, come avere successo e come mandare «tutti al diavolo». Il loro successo è straordinario, sono tradotti in italiano, tedesco, spagnolo e polacco. I più recenti sono «*Trump 101. La via del successo*» (edizioni Gribaudi, 2016), «*Pensa in grande e manda tutti al diavolo*» (Rizzoli, 2012) e *Perché vogliamo che tu sia ricco* (Gribaudi, 2007).

Naturalmente, questi libri sono tradotti dall'inglese, e sono tradotti con un certo tatto, perché il titolo originale di *Pensa in grande e manda tutti al diavolo* è piuttosto crudo: *Think BIG and Kick Ass in Business and Life* (2007). Ovvero: «Pensa in grande e tira calci in culo negli affari come nella vita».

Altri testi del miliardario, come *The Art of the Deal* (2009) rientrano in pieno nella psicologia del personaggio. Questa psicologia è enunciata dallo stesso Trump in una citazione contenuta nel libro: «Mi piace pensare in grande. L'ho sempre fatto» e «gli affari, preferibilmente grandi, sono la mia unica forma d'arte».

Anche gli altri libri di Trump, a partire dai titoli, rientrano in questo tipo di filosofia: *Think Like a Champion* (pensa come un campione); *Trump: Think Like a Billionaire* (Trump: pensa come un miliardario), *Never Give Up* (Non arrenderti mai); *Trump: The Way to the Top* (Trump: La via per la

cima); *Trump: The Art of Survival* (Trump: l'arte della sopravvivenza), ecc.

Quest'anno, con la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, c'è stata la svolta editoriale, e il miliardario ha scritto a sua volta un'autobiografia programmatica: *Great Again: How to Fix Our Crippled America* (Di nuovo grandi: come riparare la nostra America azzoppata). Per questo intervento riparatore la filosofia di Trump resta quella ampiamente esposta nei suoi libri: pensare in grande, non arrendersi mai, tirare calci. Perché, sostiene, l'America ha bisogno di ricominciare a vincere.